

L'angolo dei lettori

...E ora puoi scrivere un articolo anche tu!



Con la Opel Corsa alla scoperta dei grandi "tesori" di Selargius

di **Carlo Bernardini**
(Sardegna Costa del Sud)

A pochi passi da Cagliari sorge Selargius (28.540 abitanti): splende nell'hinterland con i suoi "tesori" quasi surrealisticamente "imbottigliati" dalla costruzione del nuovo "Is Pontis Paris" (asse mediano di scorrimento veloce).

Percorrendo il centro storico con la nuova Opel Corsa, si possono ancora ammirare scorci di antica bellezza, ormai in coabitazione con gli edifici moderni. Parcheggiamo l'auto nell'ampio atrio del Parco di Si 'e boi, sede della Biblioteca Comunale e del nuovo Teatro (in costruzione), dove

svetta la caratteristica ciminiera di Selargius. Proseguiamo a piedi e incontriamo via via i tipici Portali (potales), i Palazzetti, la Ciminiera Si 'e Boi, il carcere Aragonese e la splendida Croce di Marmo. Spettacolari, poi, le caratteristiche Case Campidanesi "le pollas contadine" tra le più conosciute Casa Collu, Casa Gigi Ligas e la Casa del Canonico Putzu, salvate grazie a recenti restauri. Casa Collu, teatro di eventi culturali e di spettacolo, ospita al suo interno la Chiesa di San Giuliano, spettacolare esemplare di Chiesa Romanica del XII secolo (una delle più antiche della Sardegna).

La Chiesetta di San Lussorio, dello stesso periodo, sorge invece alla periferia del paese.

Chi intende visitarla può scegliere la data del 21 agosto - giorno in cui sarà concessa un'indulgenza - oppure aspettare a ottobre per la festa in onore del Santo Patrono.

Ricordiamo inoltre le Chiese dell'Assunta (d'imponente splendore), di San Salvatore e di Sant'Antonio Abate. Grande spettacolo, per chi sceglie di visitare Selargius a settembre, con l'antico Sposalizio Selargino: tra religiosità e festeggiamenti si potrà rivivere in tutti i suoi dettagli l'antico matrimonio sardo-campidaneso.

La Chiesa di San Lussorio

Cultura e sacralità - Risalente al XII secolo la chiesetta campestre di San Lussorio è stata ristrutturata alla fine del secolo scorso. Sull'originaria struttura (rimangono la facciata, il portico anteriore col suo ampio arco e le due navate) spiccano ancora imponenti i caratteri dell'architettura romanica. La pianta dell'edificio è predisposta a due navate: chi oggi ha il privilegio di ammirarla potrebbe pensare che si sviluppi in un unico ambiente. Le murature sono in pietra calcarea. La facciata è sormontata da un campanile a vela di cui la parte sinistra è decorata con archetti a tutto sesto. In origine era dedicata a San Lucifero, importante Vescovo di Cagliari: dal 1666 a San Lussorio. Nato a Cagliari nel 270 a.c. Lussorio riscopre i Testi Sacri, li legge e ne rimane affascinato. Si dedica interamente al Cristianesimo, per questo viene perseguitato, flagellato e decapitato nell'area della Chiesa campestre di Selargius.



La Chiesa di San Giuliano

..Dove nasce la Promessa - A pochi passi dalla Chiesa di Maria Vergine Assunta, odierna parrocchiale del paese, ecco la Chiesa di San Giuliano. Detta anche "sa Cresia de sa Promissa", è la più antica Chiesa della Sardegna. Attorno ad essa s'insediò il primo nucleo abitativo selargino. Quasi certamente è stata costruita su una preesistente area sacra, paleocristiana e bizantina. L'edificio, ricco di stili costruttivi del XII-XIII secolo, è stato realizzato in cantoni di calcare. La facciata romanica è preceduta da un portico risalente ai primi del Seicento. I pilastri sono tipici delle "lollas", tetti spioventi sorretti da colonne di legno. L'interno, accogliente, è suddiviso in tre navate, le cui arcate sono sorrette su sobrie colonne romane con capitelli corinzi. L'abside sfoggia lesene a soffietto con monofora e tetto ligneo. La Chiesa custodisce la statua della Madonna del Rosario, oltre al simulacro ligneo di San Giuliano a cavallo e a un crocifisso del XVI secolo.

La festa di San Lussorio

La sagra patronale – La festa selargina di San Lussorio è una delle più importanti sagre del campidanu. Oltre ai riti religiosi, ci sono diverse occasioni d'intrattenimento: corse a cavallo con le spettacolari acrobazie delle pariglie, esibizioni di gruppi folk, gare poetiche dialettali e concerti della banda musicale. I simulacri dei santi Lussorio, Cesello e Camerino partono sui rispettivi cocchi dalla Chiesa di Maria Vergine Assunta e arrivano alla Chiesa di San Lussorio. Sono scortati a cavallo, al seguito ci sono dieci cavalieri in costume sardo campidanese. Attraversano la via San Nicolò fino a giungere alla Chiesetta per prendere parte alla messa solenne. Al culmine dei sette giorni festivi, il cocchio fa ritorno alla Chiesa di Maria Vergine Assunta. La Chiesetta di San Lussorio è stata consacrata da Papa Paolo V che, vista l'affluenza dei devoti, decise di concedere un'indulgenza a chi la visita il 21 agosto, giorno della Santissima Trinità.

Il carcere aragonese

Il carcere di San Pancrazio presenta un ampio portale e un vasto cortile. Realizzato tra il '600 e il '700 era anticamente proprietà dei marchesi di Quirra che lo utilizzavano per rinchiodarvi i vassalli che si rifiutavano di pagare i tributi. Nel 1860 diviene sede della locale stazione dei Cavalleggeri di Sardegna. Vent'anni dopo, a causa del vaiolo, diventa lazzaretto e dal 1890 sede del tribunale baronale. Nel 1980 passa nella proprietà della provincia di Cagliari: oggi è inutilizzato, ma in attesa di diventare museo.

La Croce di marmo

Sa cruxi 'e marmuri – Prezioso monumento storico-artistico risalente al 1425, ricordato come luogo di preghiera e di esecuzione dei condannati a morte. Le due facciate della croce – eretta su colonna con capitello gotico – mostrano con grande maestria scultorea da un lato il Cristo Crocifisso e dall'altro un Santo (si suppone sia San Giuseppe con un bambino in braccio). La base piramidale è stata ricostruita venti metri più avanti per lasciare spazio alla costruzione del palazzo municipale. La croce, inserita nella nuova base, non perde però il suo splendore e il suo carattere sacro. Ancora oggi è un simbolo religioso di grande richiamo, tanto che ne sono state erette altre tre in prossimità della periferia di Selargius per ricordare importanti cicli religiosi.

foto di Giampiero Ragatzu



L'antico Sposalizio Selargino in costume sardo

Le tradizioni del passato – Il matrimonio selargino si celebra la seconda settimana di settembre ed è la rappresentazione storica dello Sposalizio sardo-campidanese.

La cerimonia nuziale risale al XVIII secolo, ma è stata riproposta solo dal 1962. I novelli indossano l'antico abito sardo, legato alle caratteristiche della vestizione selargina con pregiati tessuti in rilievo e pizzi lavorati a mano. Immane è l'abbinamento con i gioielli tipici sardi, "is prendas". Di particolare interesse l'anello nuziale ricreato seguendo un singolare modello paesano molto antico. I cortei dei due sposi attraversano le vie principali. Il paese risuona a festa: i Carabinieri precedono il corteo seguiti dai suonatori di launedadas. Le donne sfilano con i cesti colmi di doni. Seguono le "tracche" e i tanti gruppi folkloristici accorsi da tutta la Sardegna. Il matrimonio è celebrato nella Chiesa dell'Assunta, in lingua campidanese. Al termine della cerimonia lo sposo infila al mignolo sinistro l'anello, terminale della catena che avvolge la vita della sposa. Rimarranno legati fino all'ingresso della nuova abitazione.

"Sa promissa" – La promessa degli sposi avviene nella Chiesa di San Giuliano, dove gli sposi si recano una volta terminata la cerimonia. Al termine gli sposi scrivono su una pergamena la loro "promessa d'amore" che viene conservata in una teca per 25 anni.

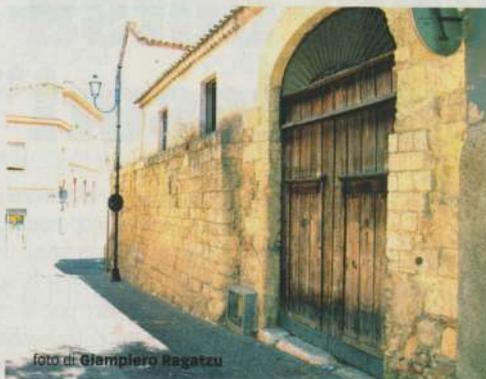
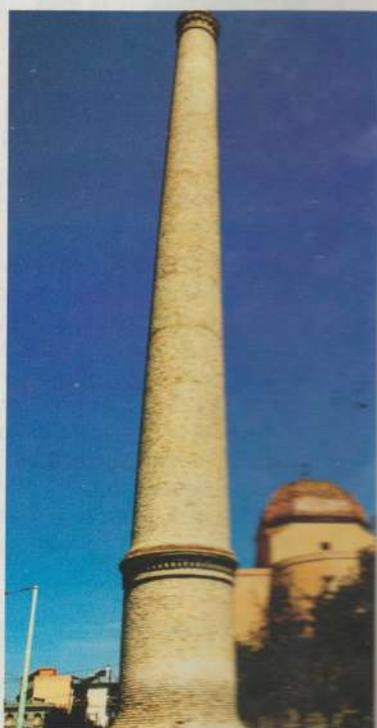


foto di Giampiero Ragatzu



La storica Torre "Si 'e boi"

Il vecchio camino di distilleria è situato vicino alla Chiesa della Maria Vergine Assunta. Risale all'800, era utilizzato per bruciare gli scarti di lavorazione del vino. Poggia su una base quadrata di muratura in pietra e con la sua forma troncoconica si erge fino a raggiungere i trenta metri per circa un metro di diametro sulla cima. E' oggi utilizzato per ospitare iniziative che necessitano di ampi spazi.

Le case campidanesi

La "domus" – Costruita con mattoni di fango e paglia ("ladiri") era composta due o tre locali. I pavimenti e spesso anche le pareti venivano realizzati con la stessa tecnica della struttura esterna. Il caratteristico tetto spiovente ("sa lolla") era sorretto da colonne di legno di ginepro, fillirea e incantucciato, realizzato con archi aperti e mattoni in terracotta. Dal soffitto pendeva la scorta per l'inverno (frutta, cotenna di maiale, pancetta e salsicce). La stanza dei genitori – "sa domu 'e lettu" – aveva una normale serratura, più una chiusura interna formata da un gancio in ferro o da una trave in legno posta a sbarramento. I figli dormivano insieme per terra o raramente sopra sacchi di foggiamie e paglia. Solo i ricchi potevano disporre di case più accoglienti, ma erano anch'essi privi delle comodità per l'igiene e la pulizia.

Maggio per la cultura 2007

degustazione del prodotto tipico Caseario Frau (Selargius) e Santa Maria la Palma (Alghero).



Veronica Pittalis
(Sardegna Costa del Sud)

Benedetta Biancu (Elite Agency)



foto "Lo Zoom"

Ilaria Mura (Elite Agency)
mentre indossa una creazione di Carla Manca



foto "Lo Zoom"

Benedetta Biancu (Elite Agency)
con le creazioni orafe di Daniele Sitzia - Selargius



foto "Lo Zoom"

Dal 25 al 27 maggio 2007 a Casa Collu è stata realizzata una manifestazione tipica selargina, nella quale le diverse voci della Cultura hanno trovato libera espressione. I tratti espositivi delle mostre minuziosamente organizzate dalla **Medusa Associazione Culturale** hanno riguardato la presentazione di percorsi Culturali affidati al **Laboratorio creativo Claudio Pulli** di Giovanni e Roberto Pulli (Selargius), con le splendide Ceramiche Artistiche interamente modellate a mano che si contraddistinguono per le loro tipiche colate impreziosite dall'oro zecchino. Inoltre una collettiva di artisti selargini è stata accompagnata da degustazioni di prodotti

Maggio per la Cultura a Casa Collu

tipici, come formaggi (**Caseario Frau**) e vino offerto dalla **Cantina Santa Maria La Palma di Alghero**. Esposte anche le creazioni di Gianluca Serra: orologi da parete e lampade artistiche interamente realizzate a mano. Artista d'eccezione Giampiero Ragatzu, selargino "doc" recentemente rientrato da un viaggio di studio a New York dove ha potuto approfondire la sua passione per la Cinematografia e il design di interni conseguendo una laurea. Il piano superiore della Casa Collu è stato allestito interamente con i suoi arredi e i suoi lavori fotografici; tra le suggestive immagini, un ricordo a Petrolini che gli è valso il primo premio alla Cultura per

la migliore esposizione della manifestazione. Nello spazio annesso alla Casa Collu si trova la suggestiva Chiesa di San Giuliano teatro scenico di un'impetuosa sfilata di moda realizzata dalla Direzione Artistica dell'**Associazione Medusa**. Sono state presentate tre antiche Botteghe Artigiane produttrici di pregiate collezioni stilistiche e orafe: **Fucina Orafa** di Daniele Sitzia (Selargius), **Mae** di Margherita Lilliu (Oristano), **Carly** di Carla Manca (Oristano). Intermezzi di danza a cura di Ileana Sanna e Alice Lisci. Ha curato le acconciature lo **Studio di Immagine Angels** di Gabriele Cau. La direzione Artistica è stata curata da **Carlo Bernardini**.

foto di Giampiero Ragatzu



Giovanni Pulli in un "laboratorio" organizzato dalla Associazione Culturale Medusa

Ceramiche create da Giovanni e Roberto Pulli

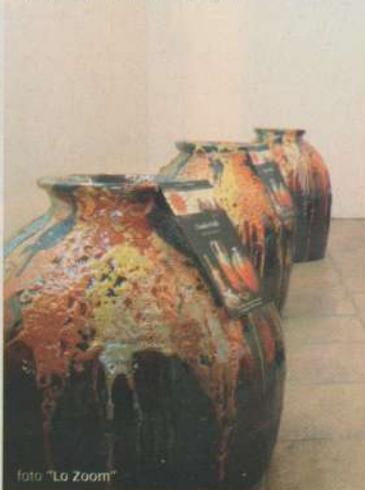


foto "Lo Zoom"

Una suggestiva scultura di Liliana Corona



foto "Lo Zoom"

foto "Lo Zoom"



L'omaggio a Petrolini realizzato da Giampiero Ragatzu